



giovedì 26 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 19 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il progetto di investimento punta a fare della Capitale d'Italia una grande città della scienza, dell'innovazione, della ricerca, dello sport e del verde

Expo 2030, Roma ci prova

Roma continua il suo percorso di candidatura a Expo 2030. La competizione è apertissima: solo a novembre 2023 si saprà il nome della città che avrà l'onore di ospitare l'Esposizione internazionale. Il progetto di investimento che, in occasione di Expo punta a fare della Capitale d'Italia una grande città della scienza, dell'innova-



zione, della ricerca, dello sport e del verde è stato illustrato al segretario generale del BIE (Bureau International des Expositions) Dimitri Kerkentzes. Attraverso un percorso che ha tagliato il parco dell'Appia Antica e il parco degli Acquedotti, la visita del segretario è terminata presso la Vela di Calatrava a Tor Vergata, sito scelto per ospitare Expo e che sarà completamente riqualificato.

Reddito di cittadinanza, radicalizzazione sulla riforma

Muro contro muro sull'efficacia delle politiche attive del lavoro rivolte ai beneficiari in grado di lavorare

Le polemiche sul Reddito di cittadinanza, in particolare quelle relative all'efficacia delle politiche attive del lavoro rivolte ai beneficiari in grado di lavorare, hanno contribuito a radicalizzare due letture opposte del mercato del lavoro italiano: da una parte, i sostenitori della tesi che l'eccesso dei sussidi pubblici finisca per alimentare i comportamenti opportunistici e scoraggi la ricerca e l'accettazione delle offerte di lavoro; dall'altra, coloro che li ritengono un doveroso supporto per far fronte ai bisogni essenziali delle persone senza essere costrette a lavorare in condizioni di precarietà e di sfruttamento.

Forlani all'interno



Ecco quanto vale l'addizionale erariale Superbollo, torna, per gli italiani, l'incubo dell'imposta



Alla nomina di un nuovo Governo la domanda torna puntuale: verrà abolito il super bollo per le auto? Di recente si è riaccesa l'attenzione sulla tanto contestata imposta. In molti la considerano una misura in grado di generare tanta confusione nella già fitta giungla tributaria. Sulla base di stime fatte scopriamo che tre anni fa il super bollo è valso circa 127,5 milioni di euro. A tale somma occorre aggiungere quella di 17,7 milioni provenienti dalle sanzioni comminate per mancata corresponsione della tassa. Nello specifico il super bollo auto è un'addizionale erariale, cioè un tributo che non sostituisce bensì si somma al classico bollo.

Zandonati all'interno






Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Fabio Pinelli è il nuovo vicepresidente del Csm

L'avvocato penalista in quota Lega è stato eletto al terzo scrutinio dal plenum del Consiglio superiore della magistratura: battuto il candidato espressione del Pd, Roberto Romboli



È Fabio Pinelli il nuovo vicepresidente del Csm. Alla terza votazione a scrutinio segreto durante il plenum del Csm, presieduto dal capo dello Stato Sergio Mattarella, all'avvocato penalista padovano in quota Lega sono andate 17 preferenze. Sconfitto quindi il favorito dopo l'elezione dei laici in Parlamento. Al costituzionalista Roberto Romboli, voluto dal Pd, sono andati 14 voti. Una scheda bianca, 32 i votanti. Pinelli succede a David Ermini. Per essere eletto nel terzo scrutinio bastava la maggioranza semplice invece che la maggioranza assoluta dei componenti (17 voti). L'attuale Csm è infatti composto da 33 membri, compreso il presidente della Repubblica che presiede e non vota. Hanno invece votato il primo presidente di Cassazione

e il procuratore generale della Corte. Nella prima votazione, Pinelli ha ricevuto 14 preferenze e Romboli 13, con cinque schede bianche. Nella seconda, in cui era richiesta ancora la maggioranza assoluta, Pinelli è salito a quota 15 e Romboli è sceso a 12 (cinque schede bianche). Il Csm, dopo la riforma Cartabia, è infatti composto da 30 consiglieri tra laici (10) e togati (20) più i tre membri di diritto: il capo dello Stato, il primo presidente di Cassazione e il procuratore generale della Corte. "Proclamo eletto presidente il consigliere Fabio Pinelli", ha detto Mattarella facendo gli auguri. Applausi dai consiglieri. A Fabio Pinelli "i miei auguri certo che saprà affrontare con senso istituzionale e con spirito colla-

Milleproroghe, Appendino (M5S): "Il governo dica sì al nostro emendamento su Opzione Donna"

Governo e maggioranza "continuano a giocare con la vita di migliaia di lavoratrici che contavano su Opzione Donna per poter andare in pensione quest'anno. La norma inserita in legge di Bilancio ha stravolto la misura al punto da renderla pressoché inutile. Il balletto di dichiarazioni e veline messo in piedi dall'Esecutivo, in ultimo le parole con cui, la scorsa settimana, la ministra del Lavoro Calderone aveva promesso di portare il tema in Consiglio dei ministri, è andato a sbattere contro la realtà dei fatti". Così, in una nota, Chiara Appendino, deputata del M5S ed ex Sindaca di Torino. "Nulla si è mosso finora e, viene da pensare, nulla si muoverà. Come M5s abbiamo presentato un emendamento al decreto Milleproroghe, inserito fra i segnalati, per prorogare Opzione Donna con i vecchi requisiti. Il Governo è ancora in tempo per rimediare all'errore commesso: dia parere favorevole al nostro emendamento e la maggioranza lo voti. Noi non molliamo di un centimetro questa battaglia", ha concluso Appendino.



borativo le funzioni rilevanti cui è chiamato. Con la sua elezione, consigliere Pinelli, lei è divenuto il punto di riferimento che raccoglie tutti i componenti del Consiglio che devono sentirsi da lei rappresentati, ascoltati e ga-

rantanti, nell'esercizio della loro funzione". Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo la proclamazione di Fabio Pinelli nuovo vicepresidente del Csm. "Sono certo che il Consiglio con la sua

Senato:

ok definitivo al dl Elezioni, 146 i voti favorevoli



Il Senato ha approvato in via definitiva il decreto che contiene le misure urgenti per prolungare le operazioni di voto. Il testo, già licenziato dalla Camera dei Deputati, è passato con un via libera pressoché unanime: 146 voti favorevoli e uno contrario. Nello specifico, il testo del decreto stabilisce che le votazioni per le Elezioni e i Referendum in programma quest'anno devono svolgersi domenica dalle 7 alle 23, e lunedì dalle 7 alle 5, in deroga a quanto prevede la Legge di Stabilità del 2014. Il decreto riguarda le Elezioni Regionali del Lazio e della Lombardia, in programma il 12 e 13 febbraio.

condizione affronterà con obiettività e concretezza anche le questioni più complesse che di volta in volta gli saranno sottoposte". "Voglio ricordare anche qui il ruolo di questo Consiglio - prosegue il capo dello Stato -, organo di garanzia che la Costituzione colloca a presidio dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Al nuovo vicepresidente spetta il compito di favorire la coesione dell'attività del Consiglio, l'adozione di delibere condivise rende più efficace e autorevole il percorso".

Berlusconi: "Continueremo a lavorare perché pensionati e disabili abbiano mille euro al mese"



"Come avevamo promesso, quando si è formato il governo abbiamo subito aumentato le pensioni minime. Continueremo a lavorare, anno dopo anno, perché tutti i pensionati e i disabili possano arrivare ad avere almeno 1.000 euro al mese per 13 mensilità. Da liberali e da cristiani abbiamo ben chiaro il fatto che è doveroso prendersi cura dei più deboli, di chi non può farcela da solo, di chi è rimasto indietro. E l'Italia che noi vogliamo è un Paese che non può dimenticare nessuno". Così, in un video sui social, il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Economia & Lavoro

Benzinai, la Faib riduce lo sciopero a un giorno. Ma altri sindacati non ci stanno: "Troppo tardi"

Sindacati divisi sullo sciopero dei benzinai scattato il 24 gennaio alle 19: se la Faib Confesercenti ha annunciato che ridurrà lo sciopero a un giorno solo (dopo il tavolo con il ministro Adolfo Urso), Fegica e Figisc/Anisa non ci stanno. La presidenza nazionale Faib Confesercenti, riunita d'urgenza, a seguito dell'incontro con il ministro Urso, ha valutato e ritenuto "positive" le aperture presentate e già formalizzate con un emendamento al decreto legge. "In particolare - spiega Faib - ci sembra un risultato importante la significativa riduzione delle sanzioni, la razionalizzazione della cartellonistica sugli impianti, la rapida convocazione di un tavolo di filiera per affrontare gli annosi problemi del settore, a partire dall'illegalità contrattuale e dal taglio dei costi per le transazioni elettroniche. In segno di apprezzamento del lavoro svolto dal Ministro e dai suoi collaboratori, e con l'obiettivo di ridurre il disagio alla cittadinanza, la presidenza Faib ha dunque deciso di ridurre a un solo giorno la mobilitazione. La decisione verrà pre-



sentata alla riunione di coordinamento con le altre sigle". "Troppo poco e troppo tardi per revocare lo sciopero" che dunque "rimane confermato", dicono invece in una nota i presidenti di Fegica e Figisc/Anisa spiegando che "il tentativo in extremis fatto dal ministro Urso, peraltro apprezzato, non riesce ad intervenire con la necessaria concretezza". "L'annuncio dell'avvio del tavolo volto a ristrutturare la rete distributiva e ridare un piano regolatorio certo va nella direzione giusta e auspicata - scrivono i presidenti della Fegica, Roberto Di Vincenzo, della Figisc Bruno Bearzi e della Anisa Massimo Terzi -. Ma le modifiche ipotizzate sul decreto, oltre a non es-

sere sufficienti, sono ormai nelle mani del Parlamento. Quel che rimane sullo sfondo, sconti o non sconti sulle multe, cartelli o non cartelli da esporre è l'idea di una categoria di lavoratori che speculano sui prezzi dei carburanti. Il che è falso e inaccettabile. Lo sciopero è quindi confermato. Così come rimane confermata l'intenzione della categoria di dare tutto il proprio contributo al processo di riforma, per ora solo annunciato. Domani alle ore 11 è in programma una assemblea dei gruppi dirigenti delle organizzazioni di categoria, presso la sala Capranichetta di Piazza Montecitorio, aperta a deputati e senatori di tutti i gruppi parlamentari".

Dire

Landini (Cgil): "Basta soldi a pioggia alle imprese"

"Abbiamo posto il tema delle politiche industriali: vuol dire non lasciar fare al mercato e smetterla di dare soldi a pioggia alle imprese, quindi avere un'idea di sviluppo del Paese". Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, al termine dell'incontro col ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. Basta soldi a pioggia alle aziende, dunque: "Ne sono



stati dati tanti in questi anni - ha spiegato -, bisogna andare su una strada che sia selettiva. Per noi significa che i soldi debbono essere dati a quelle imprese che non solo mantengono le produzioni nel nostro Paese, ma creano occupazione stabile". Il leader della Cgil ha ribadito la necessità urgente di arginare la precarietà: "Basta creare posti di lavoro o favorire assunzioni precarie", e su questo aspetto "abbiamo anticipato che non condividiamo l'idea di liberalizzare i contratti a termine. Bisogna andare a cambiare quelle leggi sbagliate fatte in questi anni". Poi il tema dell'energia. "Chiediamo che venga istituita un'agenzia per lo sviluppo pubblico, che vuol dire coordinare anche le politiche che fanno le imprese, a partire da quelle energetiche". In altri termini "non bisogna cambiare semplicemente chi ci dà il gas, ma diventare un Paese sovrano. Questo significa fare investimenti, costruire filiere produttive per pannelli solari e pale eoliche. C'è bisogno di una politica europea, serve una discussione per superare il Patto di stabilità in Europa, altrimenti essendo in debito pagheremo un prezzo molto pesante dal 2023". Serve inoltre un'agenzia per la gestione del debito pubblico e bisogna utilizzare i fondi di previdenza complementare affinché gli investimenti vengano fatti nel nostro Paese, non fuori: "È un controsenso che i soldi dei lavoratori finiscano all'estero". Quello di oggi è stato "un inizio di un confronto", ha detto Landini. "Ci siamo augurati che non avvenga come con i governi precedenti: ci si incontrava per discutere di politica industriale, ma il secondo tempo non c'era mai. C'era il primo incontro, ma non c'erano risposte". Su questo, "ci hanno detto che nel mese di febbraio, dopo gli incontri in Europa il 9 e 10 febbraio, intendono riconvocare un tavolo per discutere di alcuni dei temi che abbiamo posto, a partire dagli incentivi". "Su questi temi giudicheremo cosa farà il governo - ha concluso -. Un tema di fondo è utilizzare investimenti e utili per essere reinvestiti nel nostro Paese. In tal senso non intervenire sugli extraprofitti è un limite molto pesante".

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

compay

VISA

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ELPAL CONSULTING S.p.A.

BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Economia & Lavoro

di Natale Forlani

Le polemiche sul Reddito di cittadinanza, in particolare quelle relative all'efficacia delle politiche attive del lavoro rivolte ai beneficiari in grado di lavorare, hanno contribuito a radicalizzare due letture opposte del mercato del lavoro italiano: da una parte, i sostenitori della tesi che l'eccesso dei sussidi pubblici finisca per alimentare i comportamenti opportunistici e scoraggi la ricerca e l'accettazione delle offerte di lavoro; dall'altra, coloro che li ritengono un doveroso supporto per far fronte ai bisogni essenziali delle persone senza essere costrette a lavorare in condizioni di precarietà e di sfruttamento. A sostegno di queste tesi vengono riportate sui mass media le storie di imprenditori che faticano a trovare la manodopera disponibile e dei beneficiari del Rdc che hanno ricevuto proposte di lavoro con retribuzioni da fame. In effetti queste realtà, insieme a tante altre apparentemente contraddittorie, possono convivere in un mercato del lavoro che è diventato nel frattempo più complesso. Tanto da indurre i legislatori dei Paesi sviluppati che utilizzano i sostegni al reddito per limitare le conseguenze della perdita involontaria del lavoro a introdurre delle norme che impongono a beneficiari di essere proattivi nella ricerca del lavoro e per sanzionare i rifiuti non giustificati delle nuove proposte lavorative. Nel caso del Rdc queste condizionalità sono talmente generose, e nemmeno disponibili per la carenza dei servizi di orientamento, da essere vigenti solo da un punto di vista meramente teorico. In assenza di risultati concreti le polemiche hanno assunto i connotati di uno scontro ideologico tra due opposte letture del mercato del lavoro: tra coloro che criticano l'eccesso dei sussidi che disincenti-

Riforma del reddito di cittadinanza, davvero non ci sono offerte di lavoro buone per i beneficiari?



tivano la ricerca di un lavoro regolare, generando una carenza di offerta di lavoro rispetto ai fabbisogni delle imprese, e quanti ritengono che la disoccupazione italiana e il sottoutilizzo delle risorse umane in età di lavoro siano un derivato della scarsità di posti di lavoro disponibili e della bassa qualità delle proposte avanzate dalle aziende. Questa seconda componente, orientata a proteggere il reddito e i posti di lavoro esistenti, anche per la coincidenza di due gravi crisi economiche, ha avuto un peso di gran lunga prevalente nell'orientare le scelte normative e la destinazione delle risorse pubbliche negli ultimi 15 anni. Nel frattempo, nonostante il raddoppio della spesa assistenziale a carico dello Stato, la qualità del mercato del lavoro e il tasso di utilizzo delle persone in età di lavoro

sono persino peggiorati nella comparazione con gli altri Paesi aderenti all'Ue ed è aumentato in parallelo anche il numero delle persone in condizioni di povertà assoluta. Le polemiche hanno ripreso vigore per la decisione del nuovo Governo di riformare il Rdc soprattutto per i beneficiari single in età di lavoro, e per la crescente difficoltà di trovare risorse umane coerenti con i fabbisogni delle imprese, documentata nelle indagini Excelsior (ministero del Lavoro-Unioncamere). Nel corso del 2021 le scelte principali in materia di politiche del lavoro sono state orientate a rafforzare la rete delle politiche passive e dei sussidi per contenere una presunta ondata di licenziamenti in uscita dal blocco dei licenziamenti. Il Prof. Maurizio Ferrera (Corriere della Sera 20 gennaio u.s.) commen-

tando il giro di vite operato dalla Legge di bilancio 2023 sui beneficiari del Rdc in età di lavoro e privi di carichi familiari (7 mesi di durata del sussidio con la decadenza nel caso di rifiuto di una proposta di lavoro) offre una diversa lettura del problema mettendo in evidenza la quantità insufficiente delle potenziali proposte di lavoro per le persone prive di un particolare qualificazione, assimilabili alla gran parte delle 850 mila in età di lavoro che percepiscono il Rdc. A supporto di questa tesi richiama un'indagine Eurostat che mette in evidenza la relazione esistente tra il basso tasso di occupazione in Italia e la carenza, a parità di popolazione, di posti di lavoro nei settori della sanità, dell'assistenza, delle costruzioni, nel commercio e turismo rispetto alla media dei Paesi aderenti all'Ue. L'ultima rilevazione Eurostat di questa natura (2018) conferma in effetti questo divario, che per la parte della sanità, dell'assistenza e dell'istruzione (circa 2 milioni di posti di lavoro) è motivato da una scarsa allocazione di risorse pubbliche destinate a queste prestazioni. Sulla base di questa analisi l'autore ritiene praticamente impossibile impostare una politica attiva del lavoro in grado di offrire nel corso di 7 mesi delle proposte di lavoro in grado di rappresentare un'alternativa di reddito concreta per i beneficiari del Rdc. Nella realtà questa carenza, derivante dalle distorsioni del nostro sistema di welfare, non coincide affatto con la penuria di offerte di lavoro con bassa qualificazione. Infatti, nelle comparazioni Eurostat relative alle caratteristiche dei rapporti di lavoro la quota degli occupati italiani nelle mansioni che richiedono una bassa qualificazione risulta superiore di 15 punti rispetto alla media dei Paesi Ue. Un andamento che trova conferme anche nella crescente richiesta di nuove quote d'ingresso per gli stranieri finalizzata a compensare la carenza di disponibilità di quelli nativi. La domanda di lavoro rivolta in modo specifico agli immigrati rilevata dalle indagini

Excelsior (18,1%) coincide in modo significativo con quella delle nuove attivazioni di lavoratori stranieri in corso d'anno (18,5%) rilevata dal sistema delle Comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro. La mancanza di un'adeguata offerta di lavoro è aumentata di circa 11 punti nel corso del 2022 e riguarda, con diverse accentuazioni, tutto il territorio nazionale. In questo contesto i sostegni al reddito pubblici, non solo quelli del Rdc, come possono influenzare i comportamenti dei beneficiari? Il potenziale effetto di scoraggiamento rispetto all'accettazione di nuove offerte di lavoro contrattualmente regolari dipende dall'intensità e dalla durata dei sussidi e risulta comprensibilmente più rilevante per la domanda di prestazioni a termine e stagionali con bassa qualificazione. Per incentivare l'accettazione delle nuove offerte di lavoro la commissione Saraceno costituita per la valutazione sugli esiti del Rdc ha proposto di rendere compatibile l'usufrutto dei sostegni pubblici con le nuove retribuzioni con il supporto di specifiche agevolazioni fiscali. La conferma indiretta che per gli interessati sia attualmente più conveniente sottoscrivere i redditi per ottenere il Rdc e integrare gli assegni pubblici con prestazioni sommerse. Facilmente constatabile sul piano empirico nella relazione esistente tra: la carenza settoriale e territoriale di lavoratori disponibili; l'incidenza delle quote di lavoro sommerso; l'intensità dei sostegni al reddito erogati in rapporto alla popolazione in età di lavoro. Questi fenomeni, agevolati dalle condizioni ambientali e dall'inadeguatezza dei controlli preventivi, descrivono delle realtà assai diverse rispetto alle narrazioni correnti in materia di contributo alla creazione e alla distribuzione del reddito, e suggeriscono l'esigenza di tarare le politiche sulla base di una più corretta valutazione dei comportamenti razionali delle persone che, per la maggior parte dei casi, non sono affatto propense a stare sul divano.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

STE.NI

Lo specialista nella gestione ed Installazione di Impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Economia & Lavoro

La grande fuga dal lavoro, confermato il boom di dimissioni

Scelte di vita differenti, ricerca di un lavoro migliore, o forse (più drammaticamente) il segnale di un malessere professionale. Sono tutte da indagare le cause del boom di dimissioni che si sta registrando in Italia. Un fenomeno che proviene dagli Stati Uniti, dove l'uscita volontaria viene chiamata "great resignation" (le "grandi dimissioni", appunto), oggetto dell'attenzione di sociologi ed economisti.

Il boom delle dimissioni

Sono un milione 660 mila le dimissioni che si sono registrate nei primi nove mesi del 2022: il 22 per cento in più dell'anno precedente (nel 2021 erano 1,36 milioni). A fornire il dato è il ministero del Lavoro, divulgando i consueti dati trimestrali sulle comunicazioni obbligatorie. Il dicastero, inoltre, precisa che le dimissioni sono attualmente la seconda causa di cessazione dei rapporti di lavoro, venendo dopo la scadenza dei contratti a termine. Prendendo in esame soltanto il terzo trimestre 2023, quindi il periodo che va da luglio a settembre, le dimissioni sono state 562 mila, in aumento del 6,6 per cento (pari a oltre 35 mila uscite volontarie). Per una corretta lettura del dato è bene però precisare che il numero indica i rapporti di lavoro cessati per dimissioni e non il numero dei lavoratori coinvolti.

In crescita anche i licenziamenti

In aumento, però, è anche il numero dei licenziamenti, ripresi dopo il blocco dovuto alla pandemia. Nei primi nove mesi del 2022 sono stati 557 mila (nel medesimo periodo del 2021 erano 379 mila), con un balzo in avanti del 47 per cento. Nel terzo trimestre del 2022 sono stati 181 mila, in crescita del 10,6 per cento (pari a 17 mila uscite decise dal datore di lavoro) rispetto al terzo trimestre 2021.



Il commento della Cgil

"L'aumento delle dimissioni può avere spiegazioni molto differenti", spiega la segretaria confederale Tania Scacchetti. "Da un lato può positivamente essere legato alla volontà, dopo la pandemia, di scommettere su un posto di lavoro più soddisfacente o più 'agile'. Dall'altro però, soprattutto per chi non ha già un altro lavoro verso il quale transitare, potrebbe essere legato a una crescita del malessere dovuta anche a uno scarso coinvolgimento e a una scarsa valorizzazione professionale da parte delle imprese".

Il giudizio di Cisl e Uil

"Occorre rivedere i modelli organizzativi verso una maggiore qualità", commenta il segretario confederale Cisl Giulio Romani: "Il 95 per

cento delle aziende italiane sono microimprese, dove si fa più fatica a sviluppare forme di welfare integrativo, non si pratica la contrattazione aziendale e non si costruiscono sistemi premianti trasparenti. Dove si eroga poca formazione, si genera minore conciliazione tra vita e lavoro, e dunque s'intravedono minori prospettive di crescita economica e professionale".

Per la segretaria confederale Uil Ivana Veronese, la crescita delle dimissioni volontarie è "forse un segno di come le priorità si siano modificate anche nella testa delle lavoratrici e lavoratori: se da qualche parte c'è uno smart working più flessibile, se la mia retribuzione è troppo bassa o gli orari sono troppo disagiati, se ho voglia di provarci davvero, un lavoro, magari anche sicuro, lo si può anche lasciare".

Super bolla auto, la tassa che spaventa!

di Flavia Zandonati



Alla nomina di un nuovo Governo la domanda torna puntuale: verrà abolito il super bollo per le auto? Di recente si è riaccesa l'attenzione sulla tanto contestata imposta. In molti la considerano una misura in grado di generare tanta confusione nella già fitta giungla tributaria. Sulla base di stime fatte scopriamo che tre anni fa il super bollo è valso circa 127,5 milioni di euro. A tale somma occorre aggiungere quella di 17,7 milioni provenienti dalle sanzioni comminate per mancata corresponsione della tassa. Nello specifico il super bollo auto è un'addizionale erariale, cioè un tributo che non sostituisce bensì si somma al classico bollo. Diversamente da quest'ultimo la prestazione deve essere effettuata verso l'agenzia delle Entrate. Il rinnovo anche qui avviene a cadenza annua, ma l'importo diminuisce progressivamente:

- dopo il 5° anno va corrisposto il 60 per cento
- trascorso il 10° anno si salda il 30 per cento
- passato il 15° anno bisogna pagare il 15 per cento
- al raggiungimento del 20° anno l'obbligo decade.

Il versamento del super bollo auto va necessariamente effettuato con il modello F24 "elementi identificati", per quanto riguarda la scadenza, invece, è la stessa del bollo "normale" ed è sempre possibile risanare la propria posizione entro l'ultimo giorno del mese successivo. Se, ad esempio, la scadenza cade a novembre, entro il 31 dicembre si potrà corrispondere il superbollo auto senza incorrere in penalità. Il rinnovo, come abbiamo riportato in precedenza, avviene di anno in anno.

Vediamo nel dettaglio la storia del super bollo auto: era il 1976 quando il Decreto Legge n. 691 lo istituì per i mezzi di trasporto spinti da propulsore diesel. È un momento storico particolare per il comparto quattro ruote Made In Italy, che perde improvvisamente smalto a causa di vari fattori. La domanda interna subisce un drastico calo e lo Stato deve, pertanto, agire il prima possibile. L'imposta prevista fu di 12mila lire per ogni cavallo fiscale perseguendo così due obiettivi:

- Contenere le emissioni inquinanti;
- Far fronte alla maggiore competitività del mercato internazionale.

Se inizialmente viene introdotta come tasse di circolazione nel 1982 diventa una tassa di proprietà. Emergono numerose proteste poiché bisognava comunque saldarla a prescindere dall'effettivo impiego, il che provoca una serie di contraddizioni. La sovrattassa vera e propria giunge nel 1988 e vige per 5 anni, senza evitare di assestare un duro colpo al mercato automobilistico. Nello specifico la quota di mercato degli esemplari a gasolio perde circa 20 punti percentuali e, di conseguenza, crollano i proventi per il Fisco. Lo spettro della tanto detestata imposta inizia a preoccupare gli italiani appassionati di auto verso la metà dei primi anni duemila. Pur non chiamandosi ufficialmente super bollo auto, esso sopraggiunge con il Governo Prodi nel 2006. Indi-

pendente dai nomi attribuitigli si tratta di un extra da sborsare per il possesso di veicoli aventi una potenza di oltre 100KW. Nella sua stretta accezione ovvero "super bollo" diventa realtà con il governo Berlusconi, nello specifico ogni 10 euro per ogni KW che supera i 225 KW. Con l'era di Monti, verso la fine del 2011, il tetto si abbassa a 185KW e il costo schizza a 20€/kw per le vetture con meno di 5 anni di età. Al momento gli automobilisti italiani altro non dovranno fare che aspettare, con l'arrivo della nuova legge di bilancio, infatti, potrebbero esserci dei cambiamenti, chissà, magari super car alla portata di tutti.

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

La Cna lancia l'Osservatorio sulla burocrazia Appalti pubblici, l'Everest della Pmi

Semplificare è difficile. Per un artigiano, micro o piccola impresa che voglia partecipare a una gara d'appalto poi, è ancora più complicato. Nel consueto Osservatorio sulla burocrazia, quest'anno, ci siamo concentrati proprio sulle procedure che dovrebbero rendere possibile alle imprese di giocare su un piano di parità – per dimostrare di saper fare meglio – quando si assegna con procedure pubbliche la costruzione di una scuola o di un alloggio popolare o la manutenzione di una strada. Appalti pubblici. L'Everest delle piccole imprese è il titolo scelto per l'apuntamento di quest'anno. Il quarto Osservatorio, ricco di analisi, dati e spunti per la politica e per il legislatore, che proprio in queste settimane ha allo studio il nuovo Codice degli Appalti, è stato presentato presso la sede della CNA nazionale, presenti Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale e Giorgio Gori, sindaco di Bergamo. A aprire i lavori il vicepresidente di CNA nazionale, Giuseppe Cascone, mentre le conclusioni sono state affidate al presidente nazionale, Dario Costantini. I responsabili dei dipartimenti Politiche Industriali e Relazioni Istituzionali e Affari Legislativi, Mario Pagani e Marco Capozzi, hanno illustrato

nel dettaglio i contenuti dell'Osservatorio, frutto dell'analisi di oltre seimila bandi distribuiti omogeneamente tra ventotto città italiane. Nel lavoro ci si è concentrati poi su quattrocento gare d'appalto bandite per affidare lavori su tre settori: edifici scolastici, strade e piste ciclabili e alloggi popolari.

Il settore degli appalti

Settori che impegnano 500mila imprese di costruzioni, per il 95% micro e piccole dimensioni che impiegano oltre 845mila addetti. Nonostante questo peso, il mercato resta una prerogativa delle imprese di grandi dimensioni. Una fetta pari al 17% della torta degli appalti pubblici è riservato alle piccole che, messe insieme, riescono ad aggiudicarsi appena il 5% del valore complessivo del mercato. “Vogliamo contribuire a costruire un paese migliore” ha detto Cassese che ha sottolineato come le imprese, e tutto il Paese, abbiano bisogno “di una buona burocrazia, valorizzando le non poche virtù. La partecipazione delle micro e piccole imprese al mercato degli appalti pubblici è un passo importante in questa direzione”.

Il Nuovo Codice degli Appalti

“Nella definizione del nuovo codice degli appalti è necessario un intervento deciso, se si vuole favorire l'accesso al mercato alle imprese di minori dimensioni” ha osservato Pagani. Pagani ha



poi sottolineato le criticità legate alla regolamentazione diversa degli importi a base di gara per il sotto soglia e sopra soglia in sede europea e invitato il ministro Salvini a un intervento deciso in questo senso. Quanto alla giungla di procedure adottate dalle amministrazioni, Pagani ha puntato il dito contro “le discrezionalità che generano disorientamento tra le micro e piccole imprese e ostacolano l'accesso alle gare”. Per non parlare delle continue modifiche al codice degli appalti: “ci siamo messi dalla parte di artigiani e piccole imprese – osserva Capozzi – per cercare di capire come sia possibile orientarsi nel susseguirsi di norme e regimi emergenziali. Per dirne una: l'attuale Codice degli Appalti, approvato solo sei anni fa, è stato modificato 818 volte. Solo sull'articolo 36 si è sono messe le mani 16 volte”.

Le imprese e le amministrazioni

Gori, a cui sono andati gli auguri dei presenti per la designazione di Bergamo, insieme a Brescia, a Capitale italiana della Cultura, ha ricordato la comune missione di chi amministra e di chi guida un'impresa: “un sindaco, che ha la responsabilità di un comune, non è molto diverso da un imprenditore. Assumiamo un impegno davanti ai cittadini, dunque mi sento di dire che militiamo dalla stessa parte” ha osservato. Su tutto pesa il fattore tempo: “è necessario ridurre la durata dello svolgimento delle procedure e semplificare, per promuovere la partecipazione delle piccole e

medie imprese, stabilendo criteri premiali per la loro aggregazione e prevedendo un sistema digitale di monitoraggio, come sistema probante della reputazione delle imprese”.

L'intervento di Cassese

Il professor Cassese ha riconosciuto il lavoro della Confederazione, spesso citato nei suoi interventi sulla stampa e nel test Amministrare la nazione fresco di stampa: “i lavori di CNA contribuiscono a un miglior governo del paese” ha affermato in apertura del suo intervento. Nella sua analisi Cassese ha poi affermato: “affidare un appalto a un contraente dimensionalmente più grande sgrava la pubblica amministrazione di compiti amministrativi, che si accolla l'aggiudicatario” osserva Cassese. Tra le criticità riscontrate dal professore, attento osservatore delle dinamiche tra le diverse funzioni dell'apparato statale, “la prevalenza di procedure negoziate con aggiudicazione diretta, l'alto numero di stazioni appaltanti, i criteri di selezione delle offerte e la bassa digitalizzazione”. Distorsioni che portano con sé conseguenze deleterie per il sistema. Basti pensare, ricorda Cassese, che sono necessari 815 giorni tra la pubblicazione del bando e il pagamento della società appaltatrice contro i 605 giorni della media europea. Cassese ha poi riconosciuto al titolare delle Infrastrutture il merito di aver “cambiato registro”: “Il codice fa un grosso passo avanti sostituendo con il concetto di fare quello di impedire di fare. Vedo anche un ten-

tativo di cercare un equilibrio giusto tra semplificazione e innovazione”. Infine, un invito: mettere a sistema le best practices “così che persone capaci possano apprendere da chi fa meglio di loro, e copiarlo”.

L'intervento di Salvini

“Mi fido delle imprese private e degli artigiani” ha esordito Salvini che ha sottolineato come la politica sia chiamata, per definizione, a un ruolo di grande responsabilità. Così il ministro risponde alle critiche di eccessiva sburocratizzazione e ridimensionamento del ruolo dell'Anac. “Nel nuovo codice non ci sarà il “no punto”, ma il “no, ma[...]”. Abbiamo previsto un taglio dei tempi autorizzativi, il principio del silenzio assenso e procedure parallele per l'autorizzazione”. Rispondendo alle sollecitazioni della Confederazione, Salvini ha dichiarato: “Sul sottosoglia abbiamo previsto anche il principio della rotazione, per permettere a più imprese di partecipare”. “La resistenza e la resilienza dell'Italia è possibile grazie al contributo delle pmi” ha ricordato il presidente Costantini, rivolgendosi al ministro Salvini, che ha usato queste parole in un recente intervento davanti alla platea di imprese associate. “Se da un lato abbiamo aspettative altissime sul Pnrr, dobbiamo però fare i conti con il timore che emerge da questi numeri: solo un quinto degli appalti divisi in lotti e scarsa trasparenza dalla maggior parte delle amministrazioni che non spiegano le ragioni della mancata suddivisione” ricorda Costantini. Tra le proposte, Costantini pone l'accento sui consorzi artigiani chiedendo al ministro Salvini di “non equipararli ai consorzi stabili. È fondamentale – sottolinea – per garantire il rispetto dei requisiti di partecipazione a artigiani e piccole imprese”. Infine, la Soa: “ricordo un numero: su 500mila imprese, solo 23mila sono quelle che hanno l'attestazione. Se posta come condizione imprescindibile per svolgere i lavori agevolati dai bonus, si creerebbe un problema oggettivo” ha osservato infine.



CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Imprese, Micro e Medio Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di **ELPAL CONSULTING S.r.l.** è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritalistica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



Il piccolo Stato del Corno d'Africa, Gibuti, è nei guai. Il Paese ha deciso di sospendere i pagamenti del debito contratto con la Cina e la decisione apre, di fatto, una fase di grande incertezza. Il default, infatti, è dietro l'angolo: Gibuti potrebbe persino perdere i suoi asset strategici a beneficio del Paese del Dragone. A differenza di altri Stati africani, come l'Angola, Gibuti non ha risorse naturali da offrire, come il petrolio, per compensare i mancati pagamenti. Ciò significa che potrebbe perdere il controllo del suo porto, quello di Doraleh all'ingresso del Mar Rosso e del Canale di Suez, guardacaso strategico per la nuova via della seta della Cina, o della zona di libero scambio internazionale. La Cina è il più grande creditore di Gibuti, con un debito di 1,4 miliardi di dollari, l'equivalente del 45 per cento del Pil del paese, secondo il Fondo monetario internazionale. Gibuti deve denaro a istituzioni di proprietà cinese, come la Exim Bank of China, piuttosto che allo stesso governo di Pechino. Questo vuol dire che è improbabile che i suoi debiti ven-

Crisi del debito, l'Africa in affanno La Cina si prende le infrastrutture

gano condonati ed è, anzi, più probabile che vengano rinegoziati con pagamenti dilatati nel futuro. L'economia di Gibuti è stata colpita dall'invasione russa dell'Ucraina e dal conflitto del Tigray, nella vicina Etiopia, entrambe importanti fonti di cibo per il paese. Anche la siccità nel Corno d'Africa sta mettendo sotto pressione le importazioni di generi alimentari. Il risultato di questi shock è stata un'inflazione che ha raggiunto l'11 per cento. Secondo un'analisi del 2022 di Chatham House, le misure adottate per mitigare gli impatti dell'inflazione e della siccità hanno messo sotto

pressione la capacità di Gibuti di onorare i debiti con la Cina. Gli interessi sul debito sono triplicati nel 2022, arrivando a 184 milioni di dollari, e dovrebbero salire a 266 milioni di dollari nel 2023 quando il Paese inizierà i pagamenti per l'oleodotto finanziato dalla Cina verso l'Etiopia. Gibuti è la seconda nazione africana dopo lo Zambia a prendere la decisione di sospendere i pagamenti del debito. Nel 2020, Lusaka ha dichiarato il default sui debiti di eurobond a causa degli effetti della pandemia di Covid-19. Ha quindi cancellato due miliardi di dollari di prestiti in sospeso, inclusi molti dalla Cina nell'ambito di un accordo di ristrutturazione del debito. Nel piccolo stato del Corno d'Africa si sta materializzando ciò che è capitato allo Sri Lanka, la cosiddetta "trappola del debito". Quando il porto internazionale di Hambantota, dello Stato asiatico, costruito dai cinesi, non è riuscito a guadagnare a sufficienza per ripagare il debito, la Cina ha rilevato il 70 per cento della società, ed è ciò che potrebbe capitare con il porto gibutino di Doraleh. Gibuti non è solo importante e strategico per la Cina, e la nuova via della seta, lo è anche per molti altri paesi. Uno Stato 13 volte più piccolo dell'Italia, con quasi 1 milione di abitanti, più della metà dei quali vive nella ca-

Fanno acqua anche i conti dello Zambia Gli Usa in soccorso



Il segretario al Tesoro statunitense Janet Yellen ha fatto tappa in Zambia per il secondo step del suo tour africano volto a promuovere gli investimenti e i legami americani mentre si trova in una capitale visibilmente dominata dai capitali cinesi. I visitatori di Lusaka che arrivano al rinnovato aeroporto internazionale Kenneth Kaunda vedono una struttura ampliata nel 2015 con finanziamenti di Pechino. Un giro in città porta davanti a cartelloni pubblicitari e aziende di nuova costruzione con insegne cinesi, ulteriore prova dell'influenza del Dragone nell'area e della crescente concorrenza con gli Stati Uniti. Ma la crescita che il Paese ha sperimentato è stata accompagnata da un pesante fardello di debiti. Lo Zambia è diventato il primo Stato africano ad andare in default a causa della pandemia di coronavirus, quando non è riuscito a pagare un'obbligazione di 42,5 milioni di dollari nel novembre 2020. I negoziati su come gestire il carico del debito sono in corso. Il modo in cui il debito dello Zambia verrà rinegoziato con i cinesi costituirà un banco di prova per capire quanto la Cina sarà indulgente con altre nazioni sovraesposte che si trovano in difficoltà per il debito. Il debito è stato al centro del vertice tra Yellen e i vertici del governo dello Zambia per spingere i cinesi a continuare i negoziati. Yellen ha visitato anche gli impianti di produzione farmaceutica che beneficiano degli investimenti americani per mostrare quello che lei considera un modello di successo. "Molti Paesi africani sono oggi afflitti da un debito accumulato e insostenibile. E questo è innegabilmente un problema. E gran parte di esso è legato agli investimenti cinesi in Africa", ha dichiarato la Yellen in un'intervista all'Associated Press. Tuttavia, Yellen ha insistito sul fatto che il suo viaggio non è in competizione con la Cina. "Vogliamo approfondire il nostro impegno", ha dichiarato la Yellen, "vediamo una popolazione giovane in rapida crescita che ha bisogno di opportunità e di crescita economica". "Abbiamo molti programmi governativi e internazionali che sono orientati ad aiutare gli sforzi per costruire infrastrutture", ha detto. "E quando lo facciamo, vogliamo essere sicuri di non creare gli stessi problemi che gli investimenti cinesi hanno talvolta creato qui".

pitale, con un indice di sviluppo umano dello 0,476 nella classifica mondiale si attesta al 172esimo posto. Molto in basso. Su questo fazzoletto di deserto sono presenti migliaia di soldati, basi militari di Italia, Cina, Francia, Stati Uniti, Giappone, Arabia Saudita. Non è un caso questa concentrazione di interessi. Gibuti è un centro nevralgico per il commercio internazionale. Il 40 per cento dei traffici, infatti, passa proprio da lì, grazie alla sua posizione geografica posta

tra lo Stretto di Bab al-Mandab e il Golfo di Aden. Con la loro base i cinesi controllano le linee di comunicazione con il mercato europeo, il greggio sotto il loro controllo di origine sudanese e nordafricana, passa proprio dallo Stretto di Bab al-Mandab. Dato questo scenario nessuno ha interesse che Gibuti vada in default, ma tutti hanno interesse a continuare ad avere una presenza militare sulle rotte commerciali più trafficate del mondo.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaweb.it

SEGUICI SU



Gas, il Piano Mattei cambia scenario “Algeri affidabile? Sì, ma non troppo”

L'energia resta al centro dell'attenzione in Italia, così come in tutta l'Europa. E' la constatazione di Gabriel Debach, market analyst di eToro, alla luce sia dell'andamento favorevole del mercato - che, grazie al recente clima più mite, ha fatto registrare una discesa dei prezzi del gas alle quotazioni di Amsterdam di oltre l'80 per cento dai massimi di agosto - sia dell'azione del governo per consolidare i nuovi canali di fornitura, a partire dalla missione dei giorni scorsi in Algeria del premier Giorgia Meloni.

"Tuttavia - aggiunge l'analista -, l'attenzione non deve venir meno, con le scorte che tendono a ridursi durante i mesi invernali (ottobre-aprile) e devono essere ricostruite durante i restanti". Con l'energia che rappresenta la principale sfida e, allo stesso tempo, la principale opportunità per l'Europa, il nuovo "Piano Mattei" voluto dal governo pone le basi per l'impegno



italiano verso l'altra sponda del Mediterraneo, cercando di rendere l'Italia l'hub energetico per l'Europa. Algeri di fatto ha sostituito Mosca, con i dati del ministero dello Sviluppo economico di novembre che riportano importazioni da Mazara del Vallo al 40 per cento dell'importo complessivo. Valori in

deciso aumento rispetto ai minimi di marzo 2020, quando il partner russo sembrava decisamente affidabile. "Però - osserva Debach -, se da una parte gli accordi tra Roma e Algeri cercano di rendere maggiormente attivo il Paese africano nello scacchiere energetico italiano, offrendo inoltre op-

portunità di collaborazione in altri settori, dall'altra c'è l'incognita di passare dalla dipendenza russa a quella algerina dove i rischi politici non mancano, con la questione Sahara Occidentale tra Marocco e Algeria che costituisce un'incognita da monitorare con attenzione", avverte Debach.

Alberghi a Roma Il Campidoglio apre un Tavolo

L'amministrazione capitolina nelle prossime settimane aprirà un Tavolo di coordinamento amministrativo "per offrire all'imprenditore alberghiero la possibilità di confrontarsi con un unico interlocutore, approfondire e risolvere più rapidamente problemi burocratici e di autorizzazione che sono necessari per operare in città". Lo ha annunciato il sindaco di Roma Roberto Gualtieri intervenendo alla XIX edizione dell'Alberghiere Day, evento dedicato al turismo organizzato da Federalberghi Roma. Il settore alberghiero di Roma, ha sottolineato Gualtieri, "ha generato l'8,7 per cento del Pil turistico nazionale, un reddito di 7,6 miliardi, più del doppio di quello di Milano. Un comparto strategico per l'economia cittadina ma anche nazionale". "Sono felice che ci incontriamo in un'occasione di rilancio - ha aggiunto Gualtieri -. Il trend è incoraggiante: non siamo ancora arrivati nel complesso del 2022 ai livelli pre-Covid del 2019, ma da aprile abbiamo un volume di presenze molto incoraggiante per Roma e il settore alberghiero".

Appello al governo dei porti nazionali: “Prima la logistica”

"L'Italia dei porti e della logistica si fa ora o non si farà mai più. Il Paese, in pochi mesi, deve definire le infrastrutture prioritarie, garantirne pianificazione certa, liberare dalle catene della burocrazia la manutenzione delle opere come i dragaggi e armonizzare le procedure di troppe autorità in grado di determinare il successo o l'insuccesso di un porto e, conseguentemente, l'affidabilità del sistema-Paese". E' l'appello al governo Meloni e Assoporti lanciato dal presidente di Federagenti, Alessandro Santi. "I fenomeni di profonda trasformazione in atto, con un'economia cinese che registrerà un rimbalzo del 10 per cento nel confronto tra primo trimestre 2023 e 2024, catturando sotto gli artigli del Dragone due terzi del Pil mondiale, e in parallelo le scelte protezionistiche e geostrategiche americane, sono destinati a impattare con violenza sull'economia europea e italiana e, in particolare, sulle catene logistiche - ha rimarcato Santi -. Non possiamo pensare di gestire i corridoi preferenziali da e per i porti alto adriatici italiani nella relazione con l'Ucraina per materie prime essenziali come siderurgia e agroalimentare". "In un momento come questo sopravvive chi fa i compiti in casa: i porti del Nord Europa i compiti li hanno fatti da molti anni e anche ora non stanno certamente a guardare, anzi", ha concluso.

“Sempre meno banche nei territori Servono forme di tutela del credito”

"La desertificazione bancaria discende direttamente dal gran numero di fusioni che negli ultimi anni hanno portato le prime cinque banche del Paese a controllare oltre il 50 per cento del mercato domestico e dall'ossessiva volontà di ridurre i costi operativi. E' un fenomeno che ha colpito in modo più duro il Sud. Oggi la Campania è l'unica regione italiana nella quale le banche hanno abbandonato anche Comuni di grandi dimensioni: un problema per tante imprese e soprattutto per le famiglie, aggravato dal bassissimo utilizzo dei servizi bancari on line". Lo ha dichiarato il segretario generale di First Cisl, Riccardo Colombani, nel corso del convegno "Quali politiche per la coesione territoriale nel contesto della desertificazione bancaria" che si è tenuto a Napoli. "Sarebbe opportuno - ha proseguito - dar vita in ogni regione ad Osser-



vatori con funzioni consultive riguardo ai risvolti economici e sociali delle politiche creditizie prima di tutto, ma anche dei modelli di consulenza in materia di servizi d'investimento che sono determinanti per coniugare la tutela del risparmio e l'interesse del Paese. Un obiettivo, quest'ultimo, che ci ha spinto a proporre la costituzione di

un Fondo nazionale d'investimento nell'economia reale (Finer). Gli Osservatori regionali del credito - ha concluso Colombani - dovrebbero essere guidati direttamente dai presidenti di Regione e partecipati da sindacati, associazioni d'impresa, associazioni bancarie, associazioni dei consumatori e Guardia di Finanza".

Economia Mondo

Il Pmi manifatturiero degli Stati Uniti, l'indice che misura il livello di fiducia delle maggiori imprese, nella lettura preliminare di gennaio si è attestato a 46,8 punti, in aumento rispetto ai 46,2 di dicembre. Quello relativo ai servizi è salito a 46,6 punti, in miglioramento rispetto ai 44,7 di dicembre. Entrambi i dati restano però abbondantemente al di sotto della soglia dei 50 punti, livello che separa la contrazione dall'espansione. "L'economia statunitense ha iniziato il 2023 con una nota deludente. Sebbene si sia attenuata nel confronto con l'ultima parte del 2022, la flessione è tra le più forti registrate dalla crisi finanziaria globale e riflette il calo dell'attività sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi", afferma Chris Williamson, chief business economist di S&P Global Market Intelligence. "Anche la crescita dell'occupazione si è raffreddata: a gennaio l'aumento delle buste paga è stato molto più debole rispetto a quello registrato per gran parte dello scorso anno, a testimonianza dell'esitazione a espandere la capacità produttiva di fronte all'incertezza delle condizioni commerciali dei prossimi mesi. Sebbene l'indagine abbia registrato una modera-

Battuta d'arresto dell'economia Usa Ora gli occhi sono puntati sulla Fed



zione nel tasso di perdita del portafoglio ordini e un'incoraggiante ripresa del sentiment delle imprese, il livello complessivo di fiducia rimane basso rispetto agli standard storici. Le aziende citano le preoccupazioni per il continuo impatto dei prezzi elevati e dell'aumento dei tassi d'interesse, nonché le persistenti preoccupazioni per l'offerta e la carenza di manodopera", aggiunge l'esperto. "Il timore è che

non solo l'indagine abbia indicato una flessione dell'attività economica all'inizio dell'anno, ma che il tasso di inflazione dei costi dei fattori produttivi abbia accelerato nel nuovo anno, legato in parte alle pressioni salariali al rialzo, il che potrebbe incoraggiare un ulteriore inasprimento aggressivo della politica della Fed nonostante i crescenti rischi di recessione", avverte Williamson.

L'Arabia Saudita: "Qui investimenti senza paragoni"

L'Arabia Saudita offre opportunità di investimento del valore di 12,4 mila miliardi di miliardi di riyal (3,3 mila miliardi di miliardi di dollari: una cifra reale anche se, nella sua enormità, può sembrare assurda). Lo ha affermato il ministro degli Investimenti Khalid al Falih, citando i dati della Strategia nazionale per gli investimenti secondo cui per realizzare gli obiettivi della Saudi Vision 2030 è necessario triplicare investimenti ogni anno fino al 2030. In dichiarazioni riprese dall'emittente "Al Arabiya", Al Falih ha spiegato che "gran parte delle opportunità di investimento saranno all'interno delle città". "Gli investimenti sono il carburante che trasformerà le metropoli del regno da residenziali a motori economici paragonabili alle migliori città globali", ha aggiunto, evidenziando come l'Arabia Saudita negli ultimi decenni si sia trasformata passando da Paese dal carattere prevalentemente rurale a uno dei migliori al mondo in termini di urbanizzazione. Ad ogni modo, "gran parte dell'economia saudita si basa ancora sulle risorse petrolifere, sulle miniere e sulle città industriali di Jubail e Yanbu", ha aggiunto il ministro.

Il Dipartimento di Giustizia (DoJ) degli Stati Uniti ha intentato una causa antitrust contro Google sostenendo che il colosso tech abbia abusato negli ultimi anni della propria posizione dominante di mercato nel settore della pubblicità online a scapito della concorrenza. La causa, che rappresenta la seconda azione legale avviata dal DoJ contro l'unità di Alphabet dopo quella promossa nel 2020, ha come fulcro il ruolo di Google come uno dei maggiori broker e fornitori di annunci sui siti web e applicazioni mobili. Un'azione che promette una lunga battaglia antitrust, con implicazioni ad ampio raggio per il settore della pubblicità digitale non solo all'interno degli Stati Uniti. Depositata presso il tribunale federale della Virginia, la causa sostiene che Google "abbia abusato del proprio potere di monopolio nel settore della tecnologia pubblicitaria", danneggiando gli editori web e gli inserzionisti che cercano di utilizzare prodotti concorrenti. Nello specifico, la causa chiede

Anche gli Stati Uniti contro Google: "Pratiche di concorrenza scorrette"



al tribunale di annullare le "acquisizioni anticoncorrenziali" di Google, come l'acquisto nel 2008 della società di pubblicazione di annunci DoubleClick, e sollecita la cessione della piattaforma di scambio degli annunci. "Google utilizza il suo

dominio sulla tecnologia della pubblicità digitale per incanalare più transazioni verso i propri prodotti di tecnologia pubblicitaria dove estrae commissioni gonfiate per riempirsi le tasche a spese degli inserzionisti e degli editori che presumi-

bilmente serve", si legge nell'azione legale. Un portavoce di Google ha affermato che la causa "tenta di scegliere vincitori e vinti nel settore altamente competitivo della tecnologia pubblicitaria". "Il Dipartimento di Giustizia sta rincarando

un'argomentazione errata che rallenterebbe l'innovazione, aumenterebbe le tariffe pubblicitarie e renderebbe più difficile la crescita di migliaia di piccole imprese ed editori", ha aggiunto il portavoce. Alphabet genera circa l'80 per cento del suo business dalla pubblicità. La nuova causa del Dipartimento di Giustizia prende di mira il sottosistema di quell'attività pubblicitaria che riguarda l'acquisto e la vendita di annunci su altri siti web e app. Google ha registrato entrate per 31,7 miliardi di dollari nel 2021 da tale attività di intermediazione pubblicitaria, ovvero circa il 12 per cento delle entrate totali di Alphabet. Google distribuisce circa il 70 per cento di tali entrate a editori e sviluppatori web. La prima causa del Dipartimento di Giustizia contro Google, risalente al 2020, contestava invece la sua posizione nei mercati della ricerca online, incluso un accordo per rendere il motore di ricerca di Google l'impostazione predefinita nel browser web di Apple, Safari.

Economia Europa

Vestager: “Aiuti di Stato temporanei Il mercato unico non si può toccare”

“Non sacrificheremo il mercato unico e il sostegno alle imprese sarà temporaneo”. Sono queste le “linee rosse” confermate dalla responsabile della Concorrenza dell’Unione europea, Margrethe Vestager, a proposito della maggiore flessibilità degli aiuti di Stato in questa fase per facilitare i settori industriali strategici per la transizione verde e fronteggiare gli effetti delle ‘grandi quantità di sovvenzioni nei Paesi terzi’. Il 1° febbraio la Commissione presenterà le sue conclusioni anche sulla base della consultazione tra gli Stati. Vestager ha confermato la linea prudente su questa materia e indicato che “un mercato unico ben funzionante è parte del motore” della conversione industriale e, d'altronde, 'la



La linea dei falchi prevale nella Bce: “Tassi ancora su”



La Banca centrale europea andrà avanti con il rialzo dei tassi di interesse finché non avrà raggiunto il suo obiettivo di riportare l'inflazione in linea con il target di lungo periodo del 2 per cento. Lo hanno ribadito due pesi massimi del Board, il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, ed il governatore della Banque de France, Francois Villeroy de Galhau. “Dobbiamo riportare l'inflazione sotto controllo. Il nostro lavoro non è finito”, ha affermato Nagel, in una intervista congiunta al quotidiano francese “L'Express”, assieme al suo collega francese. Villeroy, dal canto suo, ha ipotizzato che “raggiungeremo il picco dei tassi di interesse questa estate. E l'inflazione calerà al 2 per cento tra la fine del 2024 e il 2025”. Dichiarazioni che sembrano confermare la linea restrittiva della politica della Bce, ribadita a Davos anche dalla presidente Christine Lagarde, la quale ha assicurato: “Manterremo la rotta”.

nostra competitività a lungo termine non si basa sui sussidi”. Vestager ha ribadito che “evitare la frammentazione (del mercato unico) può anche significare maggiori finanziamenti a livello Ue e per questo sarà proposto di creare un fondo sovrano europeo, combinato con soluzioni a breve termine per colmare il deficit di finanziamento”. La commissaria, che ha parlato a una conferenza sul futuro industriale “green”, non ha specificato di quali soluzioni si tratterà. Sulla risposta europea all'Inflation Reduction Act americano, Vestager ha detto che la Ue “non permetterà che l'Ira distrugga il rapporto tra Europa e Stati Uniti. La grande novità dell'Ira è che

gli Stati Uniti sono entrati a pieno ritmo nella lotta contro il cambiamento climatico. Il fatto che rileviamo che contiene una serie di disposizioni discutibili è qualcosa a cui dobbiamo rispondere”. E “la risposta sarà ferma, ma rimarrà proporzionata. Ciò significa anche che non dovremmo scendere lungo la china scivolosa dell'utilizzo degli appalti come leva per la competitività e non possiamo permetterci di dimenticare che, per accelerare la tecnologia pulita e la neutralità climatica, la Ue e gli Stati Uniti devono continuare a lavorare insieme”. L'Ira stabilisce, come è noto, alcune misure discriminatorie nei confronti delle auto elettriche “made in Europe”.

L'Ungheria all'Ue: “Più infrastrutture per il gas da Baku”

Il gas naturale proveniente dall'Azerbaijan giocherà in futuro un ruolo importante nel contesto delle forniture di materia prima destinate all'Europa, ma perché questo accada occorre un adeguato e rapido sviluppo infrastrutturale. Lo ha detto il ministro degli Esteri ungherese, Peter Szijjarto, che ha ricevuto a Budapest il ministro dell'Economia azeraigiano, Mikayil Jabbarov. “E' divenuto chiaro a tutti che non basta più la diversificazione, ma ci sono anche limitazioni fisiche” all'approvvigionamento energetico, ha detto Szijjarto. “Se l'Europa non può acquisire nuove risorse, se non può costruire nuove rotte di trasporto, allora le forniture non potranno essere sicure”, ha continuato il ministro magiaro. Per poter importare gas da Baku, servono seri sviluppi infrastrutturali in Europa centrale e sudorientale. “Siamo contenti dell'intenzione dell'Azerbaijan di raddoppiare la capacità di trasporto verso l'Europa entro il 2027”, ha affermato Szijjarto.

Berlino non teme più la recessione: quest'anno il Pil crescerà dello 0,2%



Il cancelliere Olaf Scholz si è detto ieri “fiducioso” sull'andamento dell'economia tedesca: i timori di un'imponente recessione all'inizio del 2023 sembrano infatti essersi attenuati grazie, in particolare, all'allentamento delle tensioni sul mercato energetico. “Tutte le cattive notizie, dalla perdita di posti di lavoro al crollo dell'industria, non si sono verificate”, ha dichiarato il capo del governo federale alla Camera dell'industria e del commercio tedesca (Dihk). Come ha riferito il quotidiano “Frankfurter Allgemeine Zeitung”, Scholz ha evidenziato che “la grave recessione prevista da alcuni non si sta verificando”. Al contrario, l'economia tedesca è cresciuta nel 2022, nonostante tutte le avversità, e la carenza di energia è stata evitata. Il cancelliere ha poi ricordato i provvedimenti adottati dal suo esecutivo

per far fronte alla crisi, dal riempimento degli impianti di stoccaggio di gas alla creazione in tempi rapidi dell'infrastruttura per l'importazione di gas naturale liquefatto (Gnl). Per Scholz, questa nuova “velocità della Germania” dovrebbe essere mantenuta e le “grandi sfide”, come la ristrutturazione

dell'economia in una progettualità rispettosa del clima, verranno affrontate “insieme”. Il governo federale, d'altronde, ha reso noto sempre ieri di attendersi per la Germania una crescita dello 0,2 per cento nel 2023 e dell'1,8 per cento nel 2024. I dati aggiornati sono stati resi noti dal ministero del-

l'Economia e della Protezione del clima nel suo rapporto annuale sull'economia. Visionato in anteprima dal quotidiano “Sueddeutsche Zeitung”, il documento è stato illustrato dal titolare del dicastero, Robert Habeck, che ha confermato la revisione in positivo, da parte dell'esecutivo tedesco, delle stime per l'anno in corso, che a ottobre del 2022 davano una contrazione dello 0,4 per cento. Secondo i dati preliminari dell'Ufficio federale di statistica (Stba), il prodotto interno lordo della Germania ha registrato nell'arco dello scorso anno, e malgrado tutte le difficoltà correlate in primo luogo alla guerra in Ucraina, un'espansione dell'1,9 per cento.

LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina, scenari da brividi

Consigliere di Zelensky prevede attacchi su Mosca, San Pietroburgo e Ekaterinburg



di Giuliano Longo

Mikhail Podolyak, consigliere del capo dell'Ufficio del Presidente dell'Ucraina, con un video è trasmesso sul canale Telegram dell'edizione ucraina "Strana".ha dichiarato in un'intervista che verranno effettuati attacchi a Mosca, San Pietroburgo e Ekaterinburg. "Confermo ufficialmente - ha detto - che un'escalation interna della guerra nella Federazione Russa è inevitabile e che verranno effettuati attacchi su vari obiettivi. Perché, da chi e perché non possiamo parlarne..." sottolinea che per ora l'Ucraina non colpisce la Russia. "Tuttavia - ha aggiunto - l'escalation della guerra nel territorio della Russia sarà inevitabile e città non abituate e tranquille che pensavano di vivere in una realtà diversa, come Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg, saranno soggette ai nostri colpi". Quindi " questa escalation sarà un problema interno della Federazione Russa". I funzionari ucraini, dopo l'occupazione di Soledar da parte delle unità russe e l'avanzata verso Bakhmut (Artemovsk) e negli insediamenti circostanti, rilasciano regolarmente dichia-

razioni minacciose e va notato che uno dei consiglieri del capo dell'ufficio del presidente dell'Ucraina Oleksiy Arestovich è stato licenziato dopo una dichiarazione analoga. Le minacce di Mikhail Podolyak sul lancio di attacchi missilistici su città russe come Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg e altre non sono altro che l'isteria degli "sciacalli messi all'angolo" ha dichiarato il deputato della Duma di Stato della regione di Sverdlovsk, Maxim Ivanov. Il parlamentare ritiene che tali parole da Kiev siano un bluff perché l'Ucraina non ha i mezzi per colpire la Federazione Russa ricordando che Washington potrebbe fornire a Kiev missili ATACMS con un raggio massimo di 300 km, una distanza tuttavia sufficiente per colpire importanti città nelle aree del confine russo/ucraino. Nel frattempo ieri si è appreso che Washington ha deciso di fornire all'Ucraina una certa quantità di catramati Abrams - secondo varie fonti, da 30 a 50 pezzi. Apparentemente, la decisione è stata presa per stimolare la Germania a fornire carri armati Leopard 2 di fabbricazione tedesca, ma secondo i The Washington Post, gli Abrams per l'Ucraina saranno ordinati ai

Nucleare,
Bollettino Scienziati
Atomici: Orologio
dell'Apocalisse
a 90 secondi
dalla catastrofe



Si fa sempre più vicino, per il mondo, il rischio di un Armageddon. Secondo quanto emerge dal Bollettino degli Scienziati Atomici - scritto in inglese, russo e ucraino -, l'Orologio dell'Apocalisse si trova a soli 90 secondi dalla cosiddetta "mezzanotte", cioè dalla catastrofe nucleare. Ogni anno, il Bollettino degli Scienziati Atomici misura il pericolo di un olocausto nucleare, e i risultati vengono resi noti con un comunicato stampa.

produttori e non prelevati dalle scorte dell'esercito americano. I tempi di produzione e trasferimento non sono noti, ma autorevoli fonti Usa prevedono almeno un anno, dalla Germania, invece, le autorità americane vogliono che cominci subito a consegnare carri armati Leopard all'Ucraina. A tal fine è stato costituito in Europa un "fronte" di sostenitori del trasferimento dei Leopard a Kyiv, composto da Polonia, Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi e alcuni di altri stati che chiedono a Berlino il permesso per trasferirli

Ucraina, Metropolita di Kiev Epifanio su incontro con Papa Francesco: "Lo abbiamo ringraziato per quanto fatto fino adesso"

"Vorremmo prima di tutto ringraziarlo per quanto ha fatto fino adesso. Non solo a livello spirituale, con le sue preghiere, ma anche attraverso un supporto materiale, con l'invio di aiuti umanitari che ci stanno arrivando dalla chiesa cattolica. Gli chiederemo che questo supporto possa continuare". Lo ha detto Sua



Beatitudine Epifanio, metropolita di Kiev e primate della Chiesa Autocefala Ortodossa in Ucraina, in un'intervista rilasciata al Sir. Il Metropolita fa parte della delegazione del Consiglio pan-ucraino delle Chiese e delle associazioni religiose che questa mattina, prima dell'udienza generale, è stato ricevuto dal Papa in Vaticano. Il Sir lo ha incontrato ieri pomeriggio nella casa Santa Marta dove è ospite. "Noi crediamo anche - aggiunge il metropolita - che la voce del Papa contro questo male che ha aggredito e distrutto l'Ucraina, sia forte e possa essere ascoltata. Stiamo combattendo per la libertà. Non soltanto per la libertà degli ucraini ma per la libertà di tutta l'Europa". "Il Papa è un leader religioso per tutto il mondo", dice Epifanio. "Per questo motivo i suoi pensieri, le sue parole, ma ancora di più le sue preghiere, sono importanti per noi. Sentiamo in modo speciale, in questo momento difficile della nostra storia, il suo supporto spirituale attraverso la preghiera. Ma il papa non è solo un leader religioso. E' anche un capo di Stato. E molte persone, in tutto il mondo, lo ascoltano. In questo momento, per gli ucraini, è molto importante il supporto degli altri Paesi".

Zelensky: "Mosca si prepara a nuova ondata di aggressione"

"La Russia si sta preparando per una nuova ondata di aggressione con le forze che è in grado di mobilitare. I primi segnali si possono già vedere in Donbass, nel Sud-Est dell'Ucraina. Ora gli occupanti stanno già aumentando la pressione su Bakhmut, Vuhledar e altre direzioni. E vogliono aumentare la pressione su scala più ampia. Per non riconoscere l'errore dell'aggressione, i padroni della Russia vogliono gettare più persone e attrezzature nei combattimenti", ha detto il presidente Volodymyr Zelensky in un videomessaggio ieri sera. Allo stesso tempo ha osservato che, grazie anche ai negoziati con i leader di Francia e Finlandia, la difesa ucraina sarà notevolmente rafforzata.



immediatamente nelle aree di guerra. Infine, in Germania l'esercito ucraino viene addestrato nell'ambito di un nuovo programma ampliato, la cui durata è di circa sei settimane a partire dalle prossime settimane. Il capo del Joint Chiefs of Staff delle forze armate statunitensi, Mark Milley, ha annunciato questo nuovo programma di addestramento comprende una

vasta gamma di attività di formazione. In particolare, i militari ucraini saranno addestrati per l'artiglieria, ma soprattutto per l'utilizzo dei Leopard che sono macchine piuttosto complesse. Milley ha osservato che i nuovi tipi di equipaggiamento dovrebbero aiutare l'esercito ucraino a passare a operazioni offensive su larga scala.

LA GUERRA DI PUTIN

Tajani: "L'invio delle armi sarà prima possibile, ma lavoriamo per mettere attorno a un tavolo russi e ucraini"

"L'invio di armi avverrà il prima possibile. L'Ucraina ha urgente bisogno anche di aiuti per i civili. Ci stiamo concentrando sul sostegno umanitario. La Russia vuole riportare l'Ucraina al Medioevo. Per i missili Samp-T ci vuole tempo, ci sono questioni tecniche da risolvere, ma arriveremo a una soluzione". Lo dice in un'intervista a la Stampa il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. "Abbiamo mandato decine di tonnellate di materiale elettrico, trasformatori, generatori elettrici, perché la stagione invernale rischia di essere durissima per la popolazione ucraina, molte infrastrutture energetiche sono compromesse - spiega -. Aggiungiamo altri 10 milioni per l'emergenza. Dobbiamo tenere in piedi la rete elettrica del Paese, è una corsa drammatica per la salvezza



di un popolo. La nostra Protezione civile ha convogliato le donazioni di aziende in questo settore e beni umanitari per un valore di 8 milioni di euro, attraverso il meccanismo europeo. Dall'inizio della guerra, abbiamo accolto 175 mila ucraini, con una risposta di grande



solidarietà". Per il decreto sul nuovo invio di armi "ci vuole tempo, è normale. Ci sono dei problemi tecnici. Non è questione di volontà. Il decreto significa anche l'elenco delle armi che vengono inviate - aggiunge -. Dobbiamo affrontare questioni tecniche, per assemblare il sistema difensivo coi francesi". Tajani si dice "preoccupato, il clima non è dei migliori. Le dichiarazioni dei russi sono molto aggressive. Mi auguro che sia propaganda e che non ci sia voglia di alzare i toni dello scontro". Né la Nato, né l'Europa, "che hanno il dovere di aiutare l'Ucraina, sono in guerra con la Russia". La vicinanza "tra le parti è difficile - sottolinea il ministro -. Per chi è invaso da una potenza nemica, è veramente complicato accettare di scendere a compromessi. Ma aiutare Kiev significa continuare a cercare percorsi di pace". "L'Italia è parte integrante di Nato e Ue, dobbiamo lavorare insieme ai nostri alleati per difendere l'Ucraina, la sua indipendenza. C'è un sistema di difesa aerea che invieremo insieme con la Francia. E invieremo materiale elettrico. Lavoriamo sulla neutralità della centrale nucleare di Zaporizhzhia. E quindi per mettere intorno a un tavolo russi e ucraini. I grandi interlocutori per questa azione diplomatica sono Cina, Usa, Onu, il Vaticano, la Turchia".

Papa a Chiese Ucraina: "Non abbiate dubbi, vi ho nel cuore"



"Non abbiate dubbi, io prego per voi", "io vi porto nel cuore e chiedo a Dio che abbia pietà di questo popolo così coraggioso". Lo ha detto il Papa al Consiglio panucraino delle Chiese. "Io sono vicino a voi", ha detto il Papa al Consiglio panucraino delle Chiese in questi giorni a Roma. Francesco ha ricordato che la sua "simpatia" è cominciata da quando era bambino e serviva messa ad un sacerdote ucraino e "da quel momento la simpatia con l'Ucraina è cresciuta, una simpatia vecchia che è cresciuta e questo mi fa più vicino a voi". Poi ha chiesto a tutti di pregare "in silenzio ma insieme per la madre Ucraina". Sottolineando positivamente il fatto che nel Consiglio sono tutti insieme, cristiani, ebrei, ortodossi, e tutte le fedi presenti nel Paese, il Papa ha detto: "tutti insieme" per la "mamma ucraina, tutti insieme e questo fa vedere il tessuto della vostra razza", "è un esempio davanti a tanta superficialità che oggi si vede nella nostra cultura".

Trenta carri armati Abrams americani per Zelensky. Biden ha preso la decisione

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden potrebbe annunciare in queste ore la decisione di inviare carri armati Abrams in Ucraina. Lo riportano i media statunitensi che citano fonti dell'amministrazione. Secondo un funzionario, l'annuncio arriverà dopo che Berlino dichiarerà ufficialmente la consegna dei carri armati Leopard 2. E secondo altre due fonti, saranno almeno una trentina i carri armati Abrams inviati dagli americani. Ma è improbabile che i veicoli statunitensi arrivino entro la primavera, quando le forze russe dovrebbero iniziare una nuova offensiva e l'Ucraina intende lanciare la propria controffensiva per riconquistare il territorio occupato dai russi. Gli Abrams, ha detto un funzionario dell'amministrazione statunitense, "probabilmente non sono per la battaglia nell'immediato", ma ci vorranno mesi, se non anni, per arrivare a destinazione. Dunque gli Stati Uniti stanno per deliberare l'invio di circa 30 carri armati Abrams in Ucraina. A con-



fermare le voci è la Cnn, aggiungendo che la decisione dell'amministrazione Biden potrebbe essere ufficializzata già questa settimana. I tempi sulla consegna effettiva dei tank non sono ancora chiari e normalmente ci vogliono diversi mesi per addestrare le truppe a utilizzarli in modo efficace, hanno detto

funzionari Usa all'emittente, aggiungendo che sarà inviato anche un piccolo numero di veicoli di recupero, cingolati utilizzati per la riparazione di carri armati sul campo di battaglia o per la loro rimozione. L'annuncio fa sì che venga superato il blocco diplomatico della Germania sulla fornitura di carri armati all'Ucraina. I funzionari tedeschi, infatti, avevano dichiarato apertamente che avrebbero inviato i loro carri armati Leopard 2 in Ucraina solo se gli Stati Uniti avessero inviato il carro armato M-1 Abrams, un sistema che i funzionari statunitensi avevano ripetutamente affermato essere eccessivamente complesso e difficile da mantenere

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

LA GUERRA DI PUTIN

Intelligence Gb: "Russia lavora sui T-14 Armata, ma i tank non soddisfano gli standard"



La Russia ha preparato un piccolo numero di carri armati T-14 Armata per il primo dispiegamento operativo in Ucraina. I tank non soddisfano però gli standard necessari per poter essere considerati operativi. A scriverne è l'intelligence britannica nell'ultimo rapporto sulla situazione in Ucraina. "Negli ultimi mesi - precisa - le forze russe schierate erano riluttanti ad accettare la prima trincea di T-14 loro assegnata perché i veicoli erano in pessime condizioni. Non è chiaro esattamente quali aspetti dei mezzi abbiano provocato questa reazione, ma negli ultimi tre anni funzionari russi hanno pubblicamente descritto problemi con il motore del T-14 e i sistemi di imaging termico". "Nel 2021 - prosegue il rapporto - il ministro della Difesa Sergei Shoigu ha descritto la produzione prevista per il 2022 solo come un lotto "sperimentale-industriale". Pertanto, è improbabile che qualsiasi carro armato T-14 schierato abbia soddisfatto i consueti standard necessari perché le nuove attrezzature possano essere considerate operative".

Peskov (Russia): "La consegna dei carri Abrams porterà altre sofferenze all'Ucraina"

L'ambasciatore di Mosca negli Usa: "Distruggeremo i tank statunitensi"



La consegna di carri armati Abrams e Leopard 2 all'Ucraina porterà "altre sofferenze" al Paese e "maggiori tensioni sul continente" europeo: parola del portavoce del presidente russo Vladimir Putin. "Purtroppo, più armi dalla Nato portano altre sofferenze agli ucraini. E porteranno anche altra tensione nel continente. Ma questo non può impedire alla Russia di raggiungere i nostri obiettivi", ha detto alla Cnn il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Le forze armate russe distruggeranno i carri armati M1 Abrams di fabbricazione statunitense e altri equipaggiamenti militari della Nato se verranno forniti all'Ucraina: lo ha detto l'ambasciatore russo negli Stati Uniti, Anatoly Antonov, sottolineando che Washington vuole infliggere alla Russia una "sconfitta strategica".



Lo riporta la Tass. "Per tutta la durata della crisi ucraina, l'amministrazione (Usa, ndr) ha ripetutamente utilizzato la tecnica di pubblicare informazioni sui media alla vigilia di importanti consegne di armi e di attrezzature al regime di Kiev. L'analisi dell'in-

Zelensky: "Mosca si prepara ad una nuova ondata di aggressione"

"La Russia si sta preparando per una nuova ondata di aggressione con le forze che è in grado di mobilitare. I primi segnali si possono già vedere in Donbass, nel Sud-Est dell'Ucraina. Ora gli occupanti stanno già aumentando la pressione su Bakhmut, Vuhle-dar e altre direzioni. E vogliono aumentare la pressione su scala più ampia. Per non riconoscere l'errore dell'aggressione, i padroni della Russia vogliono gettare più persone e attrezzature nei combattimenti", ha detto il presidente



Volodymyr Zelensky in un videomessaggio ieri sera. Allo stesso tempo ha osservato che, grazie anche ai negoziati con i leader di Francia e Finlandia, la difesa ucraina sarà notevolmente rafforzata.

tera sequenza delle azioni di Washington mostra che gli americani stanno costantemente alzando l'asticella dell'assistenza militare al loro governo fantoccio. Questo è particolarmente chiaro quando le Forze Armate russe ottengono nuove vittorie e liberano con sicurezza il territorio della Russia dalla minaccia nazista", ha detto l'ambasciatore rispondendo a una

domanda sulla prevista consegna dei carri armati Usa a Kiev. "Se verrà presa la decisione di trasferire a Kiev gli M1 Abrams, i carri armati americani saranno senza dubbio distrutti come tutti gli altri equipaggiamenti militari della Nato", ha aggiunto: "Ovviamente, Washington sta deliberatamente cercando di infliggerci una sconfitta strategica".

ESTERI

La Cina supera gli USA nelle industrie avanzate

Continua la competizione tecnologica tra Washington e Pechino. Ora la Cina ha superato gli Stati Uniti nella maggior parte delle industrie avanzate ad alto valore aggiunto, erodendo la quota di mercato globale delle aziende statunitensi. È quanto emerge dal rapporto del think tank Information Technology and Innovation Foundation che si occupa di politica

scientifica e tecnologica degli Stati Uniti. La produzione di innovazione della Cina è stata pari a tre quarti dei livelli degli USA, mentre l'indice di innovazione nel 2020 ha raggiunto il 139% dell'equivalente di Washington. Pechino è sempre stata accusata di copiare la tecnologia altrui, ma di non saper produrre creativamente in proprio. Questo studio dimostra

come invece nei settori chiave dell'innovazione la Repubblica popolare stia facendo passi da gigante. È persino in testa alla corsa globale ai brevetti: nel 2021 ha depositato 1,59 milioni di domande per ottenere i crediti, che secondo l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale equivale a più del doppio degli USA.

Giulio



Cronache italiane

Individuati dalla GdF ulteriori 15 indebiti percettori di incentivi destinati ad imprese “colpite” dal Covid

Prosegue il piano di controlli delle Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Monza che, nel quadro del costante monitoraggio a tutela della spesa pubblica, hanno ulteriormente intensificato le attività di polizia economico-finanziaria da tempo avviate ai fini del contrasto delle condotte di malversazione, indebita richiesta e/o percezione, truffa e truffa aggravata, concernenti le risorse finanziarie a valere sul bilancio dello Stato, delle Regioni e degli enti locali. In particolare, dopo i 22 indebiti percettori individuati ad inizio del 2022, sono otto i soggetti deferiti alla Procura della Repubblica di Monza, che avrebbero percepito, senza averne diritto, contributi a fondo perduto (previsti dai decreti Rilancio, Ristori, Sostegni e Sostegni bis) erogati dall'Agenzia delle Entrate a soggetti economici con cali di fatturato, ovvero beneficiario di finanziamenti bancari assistiti da garanzia (contemplati dal Decreto Liquidità). Sono oltre 330 mila euro gli incentivi illecitamente percepiti, ricostruiti nel corso degli interventi svolti, su tutto il territorio provinciale, dai Finanziari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Monza, del Gruppo di Monza e della Compagnia di Seregno. L'attività investigativa si è concentrata sulla posizione di alcuni soggetti beneficiari, preliminarmente individuati per gli alti profili di rischio, sulla base di specifici alert afferenti alle modalità di presentazione delle istanze, inadempienze dichiarative fiscali, altri elementi di natura oggettiva connessi ai requisiti di accesso - sintomatici di possibili illeciti o distrazioni delle risorse conseguite. Degli 8 soggetti deferiti alla Procura della Repubblica di Monza, 6 sono risultati riconducibili ad ipotesi truffa aggravata e di indebita percezione del contributo a fondo perduto richiesto telematicamente all'Agenzia delle Entrate per complessivi 254.000 euro, posto che le corrispondenti istanze di accesso al beneficio sono state presentate in difetto dei presupposti dei limiti di ricavi o compensi - in due casi anche mediante emissione di fatture false per circa 590.000 euro - e degli ulteriori requisiti previsti dai decreti Rilancio, Ristori, Sostegni e Sostegni bis, ivi compresa



l'autocertificazione di assenza di cause ostative ai sensi del Codice antimafia. Tra questi, il titolare di una ditta di lavori edili giussanese che avrebbe indebitamente percepito 4 mila euro in quanto condannato con sentenza penale irrevocabile emessa dall'Autorità Giudiziaria per associazione di tipo mafioso, il firmatario dell'istanza di contributo a fondo perduto per 10.000 euro presentata da una immobiliare di Cesano Maderno, i titolari di due ditte individuali brianzole beneficiarie di circa 40.000 euro deferiti anche per emissione di fatture false, il legale rappresentante di una società di costruzioni monzese percettrice di oltre 15 mila euro e risultata sconosciuta al Fisco non avendo ottemperato agli obblighi dichiarativi per gli anni 2019 e 2020, l'amministratore di una società sportiva di Vimercate indebitamente beneficiaria di circa 6.000 euro. Ulteriori percettori sono stati invece sanzionati solo amministrativamente non ravvisandosi profili di responsabilità penale per il mancato superamento della soglia di 3.999,96 euro prevista ai fini della configurazione del reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, con segnalazione all'Agenzia delle Entrate ai fini delle iniziative di recupero dei contributi non spettanti. Sono invece 2 i soggetti deferiti all'A.G. per ipotesi di indebito ottenimento ed utilizzo di finanziamenti bancari assistiti da garanzia per complessivi 77.000 euro, posto che le corrispondenti domande di ammissione all'agevolazione sono state presentate con autocertificazioni in difetto dei parametri di carattere reputazionale ovvero dimensionali. Tra questi, il legale rappresentante di un'attività

commerciale giussanese - peraltro destinataria di un provvedimento interdittivo antimafia emesso dal Prefetto di Monza e della Brianza - che avrebbe indebitamente percepito 70 mila euro, per la presenza, nel nucleo familiare di un socio di maggioranza, di un condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso sottoposto alla misura della detenzione domiciliare, nonché il titolare di una ditta individuale di Mezzago operante nel settore dell'amministrazione di condomini e della gestione di immobili che avrebbe indebitamente percepito 7.000 euro indicando nella domanda ricavi superiori a quelli realmente contabilizzati col fine di ottenere un maggior finanziamento spettante. Un ulteriore libero professionista di Briosco, percettore di fondo di garanzia da 15.000 euro, è stato segnalato alla Mediocredito Centrale S.p.A., avendo in parte destinato le risorse beneficiarie a finalità diverse da quelle previste. L'azione di servizio, sotto la direzione del Comando Provinciale di Monza, costituisce un'ulteriore testimo-

Nas, controllate in tutta Italia 876 strutture ricettive per animali

I Carabinieri dei NAS, di concerto con il Ministero della Salute, nell'ultimo periodo hanno effettuato una intensa attività di controllo, che ha interessato l'intero territorio nazionale, nei canili pubblici e privati, al fine di accertare la corretta conduzione delle strutture ed in particolare lo stato di benessere degli "amici a quattro zampe". Sono stati ispezionati complessivamente 876 canili dei quali 244 sono risultati irregolari (pari al 27%), sanzionando 29 persone per violazioni penali e 230 per illeciti amministrativi, per complessivi 180 mila euro. Gli esiti degli interventi hanno determinato, nei casi più gravi, il sequestro di 26 strutture e di 871 quadrupedi. Le principali violazioni hanno riguardato carenze igienico-strutturali ed autorizzative degli ambienti destinati al ricovero e sgambatura, numero di box (in alcuni casi costruiti abusivamente in dimensioni non sufficienti), smaltimento irregolare delle carcasse di animali, omessa registrazione degli animali all'anagrafe canina, gestione irregolare dei farmaci. I reati contestati sono stati principalmente il maltrattamento e l'abbandono di animali causato da mantenimento di cani in condizioni incompatibili con la loro natura, il mancato rispetto del benessere (mancanza di igiene, sovraffollamento), l'effettuazione di interventi chirurgici di conchectomia (taglio delle orecchie) e caudectomia (taglio della coda) a scopo estetico e non motivati da ragioni patologiche nonché l'utilizzo di farmaci scaduti di validità (in una circostanza da oltre 7 anni). Durante l'attività di controllo sono stati anche accertati, da parte del Nas di Torino e di Perugia, due casi di traffico illecito di animali di compagnia attraverso l'introduzione sul territorio nazionale di cuccioli di cane privi di documentazione identificativa/sanitaria (c.d. passaporto), regolarizzati fraudolentemente mediante l'inserimento nelle anagrafi canine e relativa microchipatura.



nianza del costante presidio economico-finanziario assicurato dal Corpo volto a garantire il corretto impiego delle risorse pubbliche, arginare l'impatto negativo della crisi economica e sociale e sostenere il rilancio del Paese. Per le condotte illecite al vaglio della competente A.G., sulla base del

principio di presunzione di innocenza, la colpevolezza delle persone sottoposte ad indagine sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna, a cui seguirebbe obbligatoriamente la confisca del profitto del reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche.

Perquisizione in casa della madre di Messina Denaro, trovati gli storici Ray-Ban e una vecchia bottiglia di Champagne

Una bottiglia di champagne, il libro "Facce di mafiosi" dell'artista Flavia Mantovan e i noti occhiali da sole Ray-Ban che hanno reso famoso il boss Matteo Messina Denaro nelle vecchie foto in mano agli investigatori. È quanto hanno scoperto i carabinieri del Ros nel corso della perquisizione effettuata nella casa di famiglia

dei Messina Denaro, a Castelvetro, l'ultima residenza ufficiale del capomafi arrestato il 16 gennaio dopo 30 anni di latitanza. Tra i soprammobili rinvenuti nel salone dell'abitazione, una accanto all'altra, anche le foto incorniciate di Matteo Messina Denaro da giovane e del padre Francesco, "Don Ciccio", capo della cosca di

Castelvetro e del relativo mandamento, scomparso nel 1998. In una di queste fotografie l'ex super-latitante (nella lista dei 10 più ricercati al mondo), arrestato lo scorso 16 gennaio, indossa un paio degli occhiali rinvenuti nell'abitazione e che la madre del boss aveva conservato, con altri, in piccole valigie di vimini.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it